

RASSEGNA STAMPA

18 novembre 2009

Confindustria Catania

Orientagiovani. Allarme di **Confindustria** in occasione dell'evento a Vicenza

Lo stato non paga i debiti Aziende a corto di risorse

Peggioramento da settembre: crediti per 70 miliardi



Il convegno di Vicenza. Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

VERTICE A BERLINO

Il presidente **Marcegaglia** ha visto ieri sera gli imprenditori tedeschi per definire posizioni comuni su Basilea2 e i tagli alle emissioni

Nicoletta Picchio

VICENZA. Dal nostro inviato

Non si esce dalla crisi senza ricerca e innovazione. «Non possiamo competere con la Cina sui costi. L'unica strada per avere un sistema manifatturiero forte e competitivo è realizzare prodotti con maggior valore aggiunto e alti contenuti di tecnologia». È una sfida per le imprese, che Emma **Marcegaglia** lancia concludendo la XVI edizione di **Orientagiovani**, l'evento che **Confindustria** dedica ogni anno all'incontro tra studenti e imprese, per sostenere e diffondere la formazio-

ne tecnica.

Ma Emma **Marcegaglia**, presidente di **Confindustria**, batte anche su un'altri tasti. Fondamentali. Guai a tagliare le risorse per la ricerca: «Stiamo chiedendo con forza di rivedere il credito d'imposta per la ricerca. Ci sono tante imprese che hanno deciso di investire facendoci conto e oggi non lo possono utilizzare. È un fatto molto negativo».

Così come è «inaccettabile» che lo Stato «che dovrebbe essere il primo pagatore, non paghi o lo faccia con ritardi biblici». Complessivamente, tra sanità ed enti locali, i debiti verso le aziende si aggirano secondo le stime di **Confindustria** sui 70 miliardi di euro. Nonostante gli annunci del Governo e gli impegni presi nei vari credit day organizzati al ministero dell'Economia, «da settembre c'è stato un ulteriore peggioramento»,

ha denunciato la **Marcegaglia**. Non paga la sanità, ma non pagano nemmeno gli enti locali, a partire dai Comuni, grandi e piccoli. «È un fenomeno particolarmente grave nel Nord-Est: rischiamo di vedere imprese che devono portare i libri in tribunale perché non vedono pagati i propri lavori».

Un fatto tanto più grave in quanto si inserisce in una situazione di crisi, dove le aziende sono a corto di liquidità. Sotto accusa ci sono anche le regole di Basilea2: già nelle scorse settimane la **Marcegaglia** aveva inviato una lettera alla Ue, insieme alla **Confindustria** tedesca, per sollecitare una rapida revisione dei parametri.

Ieri pomeriggio la presidente di **Confindustria** è volata a Berlino per un nuovo incontro con i colleghi imprenditori. Argomenti sul tavolo: insistere su

una modifica ai rating di Basilea 2 e una posizione comune sul clima, in vista del vertice di Copenhagen. «Alla luce di ciò che è successo lo scorso week end, con Usa e Cina che hanno dichiarato che il vertice sarà svuotato, chiederemo assolutamente che l'Europa non decida tagli unilaterali alle emissioni di CO2». La **Marcegaglia** non vuole penalizzare la competitività delle aziende: «Il mondo imprenditoriale ha già preso l'impegno di tagliare le emissioni del 20% di qui al 2020. Non pos-



siamo fare di più, sarebbe letale». Una preoccupazione che vede unite Italia e Germania, i due Paesi europei dove il manifatturiero pesa di più. Come su Basilea: «Dobbiamo renderla meno prociclica, occorre una revisione dei parametri per evitare la restrizione del credito».

I prossimi mesi saranno difficili, con processi di riorganizzazione e ristrutturazione. **Confindustria** da tempo indica le risorse per gli ammortizzatori una priorità e ieri la **Marcegaglia** lo ha ripetuto: «Gli stanziamenti sono tanti, importanti, stiamo insistendo perché ce ne siano di più». Alcuni segnali di miglioramento ci sono, la ripresa, però, sarà lunga e difficile».

Per risalire la china, le aziende dovranno rimboccarsi le maniche. Vanno affrontati con ancora più determinazione problemi di vecchia data, come l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. «Le aziende venete ci raccontano che fanno fatica a innovare per mancanza di profili tecnici», ha detto dal palco **Gianfelice Rocca**, vice presidente di **Confindustria** per l'education. Che ha contestato anche la scelta del Governo di ridurre di un terzo le ore di laboratorio, da 12 ad 8 alla settimana, nei primi due anni degli istituti tecnici: «Va bene risparmiare, ma vanno eliminati gli sprechi».

Andrea Tomat, presidente di **Confindustria** Veneto, la regione d'eccellenza in Italia per istruzione tecnica, rilancia: «Abbiamo bisogno di giovani con competenze tecniche e scientifiche». Che magari potranno anche diventare imprenditori. Come Roberto Zuccato, presidente degli imprenditori di Vicenza, studente all'Istituto Rossi, la scuola tecnica della città.

«Lo ripeto anche a mia figlia di sei anni: lo studio rende liberi e più forti», ha detto la **Marcegaglia** alla platea, mille ragazzi di terza media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIENTAGIOVANI

Confindustria: il rilancio degli istituti tecnici è la carta vincente per la competitività

Nicoletta Picchio, Franco Vergnano ▶ pagina 19

La tecnologia è il tema in discussione

La carta vincente degli studi tecnici

Franco Vergnano

VICENZA. Dal nostro inviato

La tecnologia può essere declinata in diversi modi. Uno strumento per vincere la povertà, per migliorare l'ambiente, per emancipare la donna. Oltre, naturalmente, a migliorare il benessere complessivo e rendere il sistema economico più competitivo sui mercati mondiali. Tutti questi temi sono stati discussi ieri a Vicenza durante la sedicesima edizione di Orientagiovani organizzata dalla Confindustria. In tutta Italia hanno partecipato all'iniziativa 40mila studenti distribuiti in 80 città italiane per dibattere il tema «Vento della tecnica».

Da notare che, nelle aree caratterizzate da una forte vitalità nel rapporto tra scuola e impresa, i risultati dei giovani italiani nelle rilevazioni "Pisa" (che misura il livello di preparazione degli studenti) sono superiori alla media Ocse. Il Veneto, infatti, risulta al settimo posto tra le prime dieci regioni europee nell'indagine di apprendimento Ocse-Pisa con 524 punti nelle scienze (la media Ocse è 500); 510 punti in matematica (l'Ocse è a 498) e 511 punti in lettura (con l'Ocse a quota 492). Gli istituti tecnici contribuiscono al superamento della media Ocse in tutte e tre le discipline: scienze 534 punti, matematica 524 punti, lettura 510 punti.

Il Veneto è una delle Regioni in cui è partita la sperimentazione della riforma degli

istituti tecnici con l'inserimento dei Cts (Comitati tecnico-scientifici) nella governance degli istituti.

La grande novità di questa edizione di Orientagiovani è il pubblico. Quest'anno, invece delle superiori, l'evento si è concentrato sui ragazzi della scuola media. E, dopo quattro anni dedicati al vento della scienza, il tema di questa sedicesima edizione è, appunto, il vento della tecnica. Che oggi non è più distante dalla vita quotidiana, ma permea tutta la

NUOVI STIMOLI

Agli incontri, distribuiti in 80 città in tutta Italia, hanno partecipato 40mila studenti, per la prima volta delle scuole medie inferiori

nostra società. Le conoscenze scientifiche e tecnologiche costituiscono per i giovani un buon investimento e permettono al nostro Paese di progredire nei settori più innovativi in cui la competizione è globale.

La discussione chiave è stata incentrata sui pregiudizi che allontanano gli studenti dalle materie tecniche e scientifiche, per generare nei giovani uno stimolo che li porti a scoprire le opportunità che una buona formazione tecnica offre su tutti i fronti, personale, professionale e anche imprenditoriale.

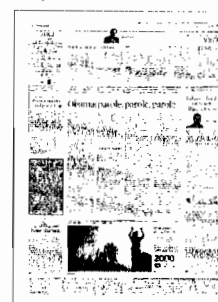
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRIVATIZZAZIONE

L'acqua è di tutti ma il servizio no

«L'acqua è un bene di tutti» è uno slogan troppo facile perché in tanti possano resistere alla tentazione di strillararlo. Non c'è da stupirsi, dunque, se la privatizzazione dei servizi idrici inserita nel decreto Ronchi stia suscitando grandi polemiche. Anzitutto due precisazioni: viene data la possibilità di cedere a operatori privati la gestione degli acquedotti, delle fognature e della depurazione, ma si conferma la natura pubblica del bene acqua; inoltre più che privatizzazione si propone l'affidamento a terzi con gara, che è una liberalizzazione contenuta ed è la vera strada primaria del decreto. Molto dipenderà da come saranno fatte le gare, se sarà data priorità a investimenti, manutenzione e qualità del servizio. Soprattutto al Sud il settore idrico continua a essere di basso livello. L'industrializzazione del servizio idrico e l'apertura del mercato a gestori privati (ben indirizzati e controllati dagli enti locali) è una sfida di modernizzazione che non si può perdere.



La diffusione di «capitale sociale negativo» rende incerti gli scambi e incrina la fiducia degli attori economici

Servono un vero patto nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno e un cartello di soggetti che si candidi a una autentica governance

Il Sud nel triangolo del non fare

Alti costi di transazione dall'intreccio tra reti criminali, élite clientelari e società civile

di Carlo Carboni

Partito del Sud, «gabbie salariali» (dibattito ferragostano), Banca del Mezzogiorno varata da Tremonti. Questo l'iter recente attraversato da una questione antica, il divario meridionale, una problematica che non cessa mai di essere evocata, come nel caso della ricorrenza della caduta del Muro di Berlino. Mentre l'Est della Germania ha in vent'anni dimezzato le distanze dall'Ovest in termini di Pil procapite (per non citare la qualità della vita di una grande capitale come Berlino), il Mezzogiorno, in 150 anni di unità d'Italia, ha faticato a mantenere inalterato il gap che lo separa dal Centro-Nord (per non parlare del degrado del Napoletano, si veda Il Sole 24 Ore dell'11 novembre). Secondo il National Opinion Research Center (University of Chicago), anche la comunità degli italoamericani ha da tempo raggiunto una perfetta integrazione negli States, tanto che gli orientamenti e lo status medio dei cittadini Usa risultano largamente coincidenti con quelli dell'italoamericano medio, a suggerire una metamorfosi socioeconomica perfettamente avvenuta. Certo, si tratta di contesti e soggetti diversi, che però danno conto di un particolarissimo della questione meridionale, già complessa e vischiosa nel "quadro di partenza", tanto da risultare problematico persino progettarne un nuovo ciclo di sviluppo (come, alla fine dei Novanta, tentato dal Dipartimento diretto da Fabrizio Barca). Le scienze economiche e sociali, con amarezza, diagnosticano infatti la diffusione di capitale sociale negativo (soprattutto nelle regioni e città più popolate del Sud), il quale rende elevati i costi di transazione, di scambio. In altre parole, sono carenti le economie esterne, le infrastrutture e i servizi, ma soprattutto sono certi tipi di relazionalità, come il clientelismo politico e le reti mafiose, a rendere alcune aree chiave meridionali allergiche al mercato economico. Una secca riprova della correlazione inversa tra mercato e poteri mafiosi viene proprio da alcune aree meridionali come l'Abruzzo, la Basilicata, la Sardegna e in parte

la Puglia, aree regionali affrancate dai poteri mafiosi, nelle quali lo sviluppo e la crescita economica in questi anni hanno assunto ritmi apprezzabili. Le logiche e i comportamenti impliciti nei tipi di relazionalità mafiose e di clientelismo "complice" tengono sotto scacco (e ricatto) le principali trame del tessuto sociale meridionale. Sono avverse alla modernizzazione poiché rendono difficile la fiducia nelle transazioni. Manca fiducia da parte dei potenziali investitori esterni poiché non c'è fiducia nei contesti locali.

Il ragionamento deve perciò necessariamente partire dalla forza dei giocatori avversi allo sviluppo. In primo luogo, le mafie sono i principali responsabili dei drammatici ritardi delle quattro grandi e popolate regioni meridionali. Campania, Calabria, Puglia e Sicilia oggi sono tra le regioni più povere e statiche in Europa. Le reti di relazioni di tipo mafioso entrano in circolo nelle arterie istituzionali e soprattutto fluiscono, infettandoli, nei capillari familiari, parentali, di comunità locale. In secondo luogo, i ceti ristretti politico-istituzionali locali, con le loro promesse mancate e il loro deprecabili sprechi, appaiono i demiurghi di un'immagine del Mezzogiorno che ha tradito le aspettative degli italiani, dopo anni di ingenti investimenti pubblici (oggi il Sud è dietro, in quanto a reddito e produttività, a Grecia e Portogallo). Anche se promette diversamente, in cuor suo, il politico ritiene di non dover prendersi cura del bene collettivo se non in funzione del tornaconto personale e del proprio comitato elettorale. Le risorse pubbliche, nei decenni, impiegate per lo sviluppo del Sud, in parte sono state intercettate dalle mafie, ma in parte sono state assorbite per alimentare le clientele del mercato politico. In breve, sono state inghiottite dalle logiche entropiche e dissipative dei meccanismi di consenso politico-clientelare, i cui costi sociali al Sud sono molto elevati, difficilmente quantificabili. Ad esempio, quanto è costato in termini di efficienza il fatto che la Regione Calabria abbia introdotto solo di recente il concorso per dirigenti? Nel frattempo, quanti giovani meridionali meritevoli sono emi-

grati per lasciare posto a soggetti assunti negli Enti e nei servizi locali dal clientelismo politico? L'assessore e il consigliere sono di frequente anche datori di lavoro per una politica senza politica, senza una visione di sviluppo del Mezzogiorno, senza una classe dirigente in grado di proporre un patto nazionale attorno ad un'idea di modernizzazione economica e morale del Sud. Prevalgono le élite e non le classi dirigenti, l'autoreferenzialità e non una guida economica e morale per le società meridionali.

Il terzo giocatore avverso è diffuso nella società stessa. Questa, infatti, vive e subisce il pan politicismo e usufruisce a volte delle scorciatoie mafiose. Ne sono esempi l'abusivismo edilizio endemico che ferisce per sempre il paesaggio, la leva delle raccomandazioni per ottenere un impiego nella P.A. periferica o strappare un sussidio immeritato, l'evasione fiscale, il lavoro nero, lo scempio dei rifiuti. Del resto il mercato politico e quelli controllati dalle mafie sono gli unici efficienti nell'allocatione delle risorse alle famiglie, secondo comportamenti amorali e miopi in funzione del perseguimento cinico del proprio tornaconto. Tutto avviene all'ombra di meccanismi di sostanziale ricatto e dentro strategie che alimentano la soggezione e la paura sociale. Una sorta di mente sociale divisa tra adeguamento realistico al ricatto e una speranza che non muore.

Come prescrivere una ricetta per il Sud senza tenere conto della forza di questi giocatori avversi? Quali soggetti, annidati nella mente sociale divisa, potrebbero essere protagonisti di un nuovo ciclo di sviluppo? Sicuramente soggetti dotati di autorità e autorevolezza, dovendo contrastare fenomeni di potere reale. In primo luogo, un possibile antidoto per ribaltare il capitale sociale negativo meridionale è costruire un cartello di soggetti istituzionali, parti datoriali e sociali, banche, forze ambientali e culturali che esprimano una governance del territorio e dello sviluppo locale meridionali in funzione della



programmazione e del controllo dei finanziamenti pubblici e privati. In secondo luogo, servirebbe non il Partito del Sud, ma un patto nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno. Questo obiettivo può essere centrato dalla coscienza nazionale che solo un'uscita rapida dalla sospensione e dal ristagno del Mezzogiorno consentirà al Paese di riavviare l'economia e lo sviluppo a un ritmo adeguato ad un grande paese di rango europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIORITÀ



Affari di Stato

« Istruzione e Giustizia: sono le due azioni più urgenti per il Mezzogiorno. È la tesi dell'editoriale di Guido Tabellini sul Sole 24 Ore di ieri. Dato chiave: un processo civile al Sud richiede un anno in più che al Nord.

Orientagiovani. Allarme di **Confindustria** in occasione dell'evento a Vicenza

Lo stato non paga i debiti Aziende a corto di risorse

Peggioramento da settembre: crediti per 70 miliardi



Il convegno di Vicenza. Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

VERTICE A BERLINO

Il presidente **Marcegaglia** ha visto ieri sera gli imprenditori tedeschi per definire posizioni comuni su Basilea2 e i tagli alle emissioni

Nicoletta Picchio

VICENZA. Dal nostro inviato

Non si esce dalla crisi senza ricerca e innovazione. «Non possiamo competere con la Cina sui costi. L'unica strada per avere un sistema manifatturiero forte e competitivo è realizzare prodotti con maggior valore aggiunto e alti contenuti di tecnologia». È una sfida per le imprese, che Emma **Marcegaglia** lancia concludendo la XVI edizione di **Orientagiovani**, l'evento che **Confindustria** dedica ogni anno all'incontro tra studenti e imprese, per sostenere e diffondere la formazio-

ne tecnica.

Ma Emma **Marcegaglia**, presidente di **Confindustria**, batte anche su un'altri tasti. Fondamentali. Guai a tagliare le risorse per la ricerca: «Stiamo chiedendo con forza di rivedere il credito d'imposta per la ricerca. Ci sono tante imprese che hanno deciso di investire facendoci conto e oggi non lo possono utilizzare. È un fatto molto negativo».

Così come è «inaccettabile» che lo Stato «che dovrebbe essere il primo pagatore, non paghi o lo faccia con ritardi biblici». Complessivamente, tra sanità ed enti locali, i debiti verso le aziende si aggirano secondo le stime di **Confindustria** sui 70 miliardi di euro. Nonostante gli annunci del Governo e gli impegni presi nei vari credit day organizzati al ministero dell'Economia, «da settembre c'è stato un ulteriore peggioramento»,

ha denunciato la **Marcegaglia**. Non paga la sanità, ma non pagano nemmeno gli enti locali, a partire dai Comuni, grandi e piccoli. «È un fenomeno particolarmente grave nel Nord-Est: rischiamo di vedere imprese che devono portare i libri in tribunale perché non vedono pagati i propri lavori».

Un fatto tanto più grave in quanto si inserisce in una situazione di crisi, dove le aziende sono a corto di liquidità. Sotto accusa ci sono anche le regole di Basilea2: già nelle scorse settimane la **Marcegaglia** aveva inviato una lettera alla Ue, insieme alla **Confindustria** tedesca, per sollecitare una rapida revisione dei parametri.

Ieri pomeriggio la presidente di **Confindustria** è volata a Berlino per un nuovo incontro con i colleghi imprenditori. Argomenti sul tavolo: insistere su

una modifica ai rating di Basilea2 e una posizione comune sul clima, in vista del vertice di Copenhagen. «Alla luce di ciò che è successo lo scorso week end, con Usa e Cina che hanno dichiarato che il vertice sarà svuotato, chiederemo assolutamente che l'Europa non decida tagli unilaterali alle emissioni di CO2». La **Marcegaglia** non vuole penalizzare la competitività delle aziende: «Il mondo imprenditoriale ha già preso l'impegno di tagliare le emissioni del 20% di qui al 2020. Non pos-



siamo fare di più, sarebbe letale». Una preoccupazione che vede unite Italia e Germania, i due Paesi europei dove il manifatturiero pesa di più. Come su Basilea: «Dobbiamo renderla meno prociclica, occorre una revisione dei parametri per evitare la restrizione del credito».

I prossimi mesi saranno difficili, con processi di riorganizzazione e ristrutturazione. **Confindustria** da tempo indica le risorse per gli ammortizzatori una priorità e ieri la **Marcegaglia** lo ha ripetuto: «Gli stanziamenti sono tanti, importanti, stiamo insistendo perchè ce ne siano di più». Alcuni segnali di miglioramento ci sono, la ripresa, però, sarà lunga e difficile».

Per risalire la china, le aziende dovranno rimbocarsi le maniche. Vanno affrontati con ancora più determinazione problemi di vecchia data, come l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. «Le aziende venete ci raccontano che fanno fatica a innovare per mancanza di profili tecnici», ha detto dal palco **Gianfelice Rocca**, vice presidente di **Confindustria** per l'education. Che ha contestato anche la scelta del Governo di ridurre di un terzo le ore di laboratorio, da 12 ad 8 alla settimana, nei primi due anni degli istituti tecnici: «Va bene risparmiare, ma vanno eliminati gli sprechi».

Andrea Tomat, presidente di **Confindustria** Veneto, la regione d'eccellenza in Italia per istruzione tecnica, rilancia: «Abbiamo bisogno di giovani con competenze tecniche e scientifiche». Che magari potranno anche diventare imprenditori. Come Roberto Zuccato, presidente degli imprenditori di Vicenza, studente all'Istituto Rossi, la scuola tecnica della città.

«Lo ripeto anche a mia figlia di sei anni: lo studio rende liberi e più forti», ha detto la **Marcegaglia** alla platea, mille ragazzi di terza media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi pubblici Alla Camera il governo blinda il decreto Ronchi che liberalizza il settore

Acqua ai privati, scontro sulla fiducia

L'opposizione: golpe a danno dei cittadini. I dubbi della Lega

Marco Reguzzoni (Lega)

«Avremmo voluto far corrispondere il testo alla nostra posizione storica a favore dell'acqua pubblica»

Marina Sereni (Pd)

«Pochi grandi gruppi faranno affari d'oro a discapito dei cittadini che subiranno l'aumento delle tariffe dell'acqua»

ROMA — Il governo ha deciso di chiedere alla Camera la fiducia sul decreto Ronchi, già approvato al Senato, che prevede una risoluzione delle infrazioni comunitarie e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, acqua compresa.

Il ricorso alla fiducia, la numero 26 dell'attuale legislatura, è stata annunciata dal ministro per i Rapporti con il parlamento Elio Vito (si voterà oggi pomeriggio per finire domani) e motivata dall'agenda che prevede la decadenza del decreto se non convertito in legge entro il 24 novembre. «Pongo la questione di fiducia — ha detto Vito — sul testo approvato dalla Commissione che è identico a quello varato dal Senato». L'urgenza, in realtà, visto che manca ancora una settimana sarebbe giustificata dal pericolo di un ennesimo assalto alla diligenza da parte delle lobbies locali: a metà mattinata erano arrivati a 180 gli emendamenti per modificare il testo già profondamente rimaneggiato nel passaggio a Palazzo Madama. C'è anche chi ipotizza, in questo clima di forte tensione all'interno del Pdl e nei rapporti con la Lega, una forzatura del governo per mettere alla prova la tenuta della maggioranza.

L'opposizione ha gridato al golpe su un tema così delicato come la gestione dell'acqua. Ma anche la Lega ha stor-

to la bocca. Per Marco Reguzzoni, vicepresidente del Carroccio alla Camera, «avremmo voluto migliorare ancora di più il testo per farlo corrispondere alla propria posizione storica a favore dell'acqua pubblica». Perplesità anche da parte dell'onorevole finiano Fabio Granata sull'utilizzo della fiducia su un argomento così delicato come la privatizzazione dell'acqua.

Se il Pd ha stigmatizzato con forza il proprio dissenso — «Pochi grandi gruppi faranno affari d'oro e discapito dei cittadini», ha detto il vicepresidente pd Marina Sereni — l'Italia dei valori e i Verdi hanno annunciato una raccolta di firme per incitare un referendum contro gli effetti del decreto. Il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando ha definito la scelta della fiducia «spregiudicata e assurda mentre invece servirebbero misure ancora più democratiche».

La riforma dei servizi pubblici, attesa da anni e fortemente voluta da Confindustria che ha sempre denunciato gli effetti distortivi sul mercato della situazione attuale, con l'incredibile proliferazione delle spa locali arrivate a superare quota 4 mila, ha già subito un ridimensionamento rispetto alle richieste iniziali dei «liberisti». Dal raggio di azione del decreto Ronchi sono infatti stati esclusi la distribuzione del gas e del-

l'energia elettrica, il trasporto ferroviario regionale e le farmacie comunali oltre a una generica difesa del monopolista pubblico con l'esclusione del parere preventivo dell'Antitrust sulle deroghe alle gare.

Pur mutilata, la riforma è importante e prevede che entro il 2011 decadano tutte le aziende pubbliche che non abbiano ceduto almeno il 30% del capitale a soggetti privati e che la gestione sia affidata a privati tramite gara. Dovrebbero bloccarsi anche le gestioni in house (cioè controllate direttamente dagli enti pubblici locali) a meno che non cedano a privati una quota non inferiore al 40%. Il ruolo del privato è stato comunque ridimensionato durante l'iter del Senato: i suoi compiti operativi saranno «specifici» e non globali come nella versione originale.

Molte le «ambiguità» alla fine rimaste nel testo frutto della lunga mediazione dentro la maggioranza. Come la norma che consente alle società degli autobus urbani ed extraurbani di mantenere in vita i contratti esistenti anche oltre le scadenze imposte dalla stessa riforma.

Così per quanto riguarda l'acqua, grazie a un emendamento proposto dal Pd, la ge-



stione dovrà essere privata ma la proprietà dovrà restare pubblica. La portata della riforma dipenderà molto dall'interpretazione che di queste norme farà il regolamento attuativo che dovrà essere varato entro la fine dell'anno su proposta del ministro delle Regioni Raffaele Fitto.

Roberto Bagnoli

La scheda

Il governo

La fiducia chiesta dal governo alla Camera sul decreto legge Ronchi è la ventiseiesima della legislatura. L'ultima fiducia chiesta risale al 30 ottobre ed era sullo scudo fiscale

Il confronto

Nello stesso periodo, nella scorsa legislatura, il governo Prodi aveva chiesto la fiducia su singoli provvedimenti 18 volte

Centrodestra

Nella XIV legislatura, il secondo governo Berlusconi aveva totalizzato 29 voti di fiducia in tre anni e 10 mesi, ai quali vanno aggiunte le 21 fiducie del terzo governo Berlusconi

Gli investimenti potranno essere utilizzati per i Comuni con più di 30 mila abitanti

Alta tecnologia in Sanità investimenti per 68 mln €

Apparecchiature per prevenzione diagnosi e cura con i fondi Ue

LA DELIBERATA DOTAZIONE DI APPARECCHIATURE AD ALTA TECNOLOGIA IN SICILIA
(TRA PARENTESI LA SITUAZIONE ATTUALE)

APPARECCHIATURE	NUMERO COMPLESSIVO	PERCENTUALE PER ABITANTE
Tac	106 (95)	una ogni 46.000 (53.000)
Risonanze magnetiche	53 (33)	una ogni 86.000 (152.000)
Mammografi	99 (90)	uno ogni 48.000 (53.000)
Pet	13 (7)	una ogni 386.000 (717.000)
Gamma camere	24 (14)	una ogni 210.000 (358.000)
Angiografi	53 (45)	una ogni 102.000 (119.000)
Radioterapia	22 (19)	una ogni 229.000 (278.000)

Fonte: assessorato regionale Sanità

PALERMO - 68 milioni di euro, di cui 47 entro il 2010, saranno investiti in Sicilia grazie alle risorse comunitarie, per l'acquisto di attrezzature sanitarie di alta tecnologia per la prevenzione, la diagnosi e la cura soprattutto di patologie cardiovascolari e oncologiche, che sono le prime due cause di mortalità in Italia e in Sicilia. Le risorse sono quelle previste dall'asse 6 del Po Fesr che oltretutto potrebbero aumentare considerevolmente con le successive riprogrammazioni. Gli investimenti potranno essere utilizzati per i comuni con più di 30.000 abitanti, che in Sicilia sono 34.

Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ai sindaci e ai manager delle aziende in un incontro che si è svolto a Palermo.

La programmazione degli investimenti è il frutto di un'attenta ricognizione delle apparecchiature di alta tecnologia attualmente in dotazione al sistema sanitario e al loro stato di obsolescenza, un lavoro svolto con la collaborazione dell'Agénas (l'agenzia ministeriale) e dell'Agenzia sanità del Friuli. La spesa è stata programmata tenendo conto del reale fabbisogno sanitario, con il preciso scopo di rendere autosufficienti le singole

province e di omogeneizzare l'offerta sanitaria nei vari territori, evitando frammentazioni, sprechi, e duplicazioni: si è anche tenuto conto della esistenza di strutture adatte dove collocare le attrezzature (anche con eventuali adattamenti strutturali), dell'esistenza di professionalità idonee alla pronta attivazione e della sostenibilità organizzativa, gestionale e finanziaria.

Nello schema in pagina si sintetizza quale sarà la dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia in Sicilia (tra parentesi la situazione attuale) dopo gli investimenti programmati.

Sicilia. Approvata dall'assemblea regionale la legge che prevede aiuti a chi investe

Sbloccato il credito d'imposta

Messe a disposizione delle imprese risorse per 2,4 miliardi

PALESTRA

Valeria Russo

Una dote di 2,4 miliardi destinata alle imprese siciliane a titolo di contributi nella forma del credito d'imposta. L'Ars ha infatti dato il via libera finale alla legge sul credito d'imposta che concede aiuti alle aziende che realizzano investimenti in Sicilia entro il 31 dicembre 2013. Il disegno di legge esitato nei giorni scorsi dal parlamento siciliano era stato preparato un anno fa dagli uffici dell'assessorato al Bilancio, allora guidato da Michele Cimino, e poi inviato a Bruxelles dove ha ricevuto a ottobre il via libera ai fini delle norme in materia di aiuti di stato. «Gli imprenditori avranno un sostegno reale per i loro investimenti e potranno finalmente promuovere progetti di investimento sotto forma di agevolazioni fiscali - ha commentato Cimino adesso alla guida dell'assessorato all'Agricoltura - Questo ridurrà fiducia a tutte le attività produttive comprese quelle agricole e agroalimentari». Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore all'Industria Marco Venturi e dall'attuale assessore al Bilancio, Roberto di Mauro che ha commentato: «Questa legge introduce un meccanismo di fiscalità compensativa per chi intende investire in Sicilia, favorendo anche i processi di aggregazione delle imprese esistenti. Le dimensioni ridotte di molte imprese siciliane, infatti, sono un elemento di debolezza per la competitività sui mercati. Con questa legge, investire in Sicilia diventa conveniente perché si abbattono gli oneri fiscali».

La legge sul credito d'imposta favorisce infatti l'aggregazione tra imprese e

A chi vanno i fondi



2,4 miliardi

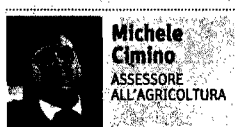
Le risorse. I fondi complessivi che la Regione siciliana ha destinato al credito d'imposta

mette a disposizione per il periodo 2008-2013 in totale 1,5 miliardi per le imprese del settore estrattivo, manifatturiero, turistico e servizi; 500 milioni per le imprese della trasformazione agricola e 400 milioni per le imprese dei prodotti di pesca e acquacoltura. Somme che derivano da fondi regionali ma soprattutto dai fondi Fas della nuova programmazione 2007-2013.

Gli importi agevolabili per le imprese turistiche variano da centomila e quattro milioni di euro, mentre per tutte le altre imprese è prevista un'agevolazione tra 50mila e 500mila euro per le microimprese, tra centomila e un milione di euro per le piccole imprese e tra 500mila e quattro milioni di euro per le medie e grandi imprese. In generale i contributi sono riservati per il 50% alle imprese manifatturiere e per il 20% alle aziende che operano in zone agricole svantaggiate. Restano escluse le aziende in difficoltà e le aziende del settore dell'industria carbonifera, siderurgica

1,5 miliardi

La quota. I fondi per le aziende dei settori manifatturiero, estrattivo, turistico, dei servizi



Michele Cimino
ASSESSORE
ALL'AGRICOLTURA

Boccata d'ossigeno. Per l'assessore che ha avviato la legge «questa darà fiducia alle imprese con un sostegno reale agli investimenti»



Roberto Di Mauro
ASSESSORE
AL BILANCIO

Percorsi di crescita. Per il titolare del bilancio «questa norma favorisce i processi di aggregazione delle imprese esistenti»



Marco Venturi
ASSESSORE
ALL'INDUSTRIA

Le opportunità. Per il titolare dell'industria e imprenditore, grazie a questa legge si potranno creare nuove occasioni di lavoro

500 milioni

Agricoltura e pesca. I fondi per le imprese agricole e 400 milioni andranno alla pesca

ca e fibre sintetiche, alle imprese creditizie, finanziarie e assicurative. Per quanto riguarda la misura delle agevolazioni, alle imprese che operano nel campo della trasformazione agricola in aree svantaggiate si applica l'85% dei massimali previsti di aiuto, mentre per tutti gli altri casi viene applicato l'80% dei massimali previsti. I contributi si applicano anche alle pmi derivanti da concentrazioni di imprese esistenti: in questo caso la percentuale di aiuto rispetto ai massimali previsti è definita da due tabelle, una relativa al numero di dipendenti e una al fatturato, da scegliere in base a quella che di volta in volta risulta più vantaggiosa per l'azienda. La domanda per accedere al contributo potrà essere presentata solo per via telematica attraverso un modulo in cui l'azienda si dovrà impegnare a mantenere l'investimento per almeno 5 anni (3 per le Pmi): l'accoglimento o il rigetto della domanda sarà comunicato via web entro 30 giorni dalla presentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera ai fondi destinati ai Confidi

PALESTRA

Valeria Russo

Via libera alla convenzione tra l'assessorato regionale al Bilancio e i 35 consorzi di garanzia fidi riconosciuti dalla Regione siciliana. A disposizione ci sono dieci milioni per il pagamento dei contributi in conto interesse relativi agli anni 2007-2008 che grazie a questa convenzione potranno essere erogati in modo più veloce e snello. Fondi che arrivano in un momento di crisi di liquidità per le imprese siciliane e che si vanno ad aggiungere ai 38 milioni (di cui circa 21 milioni a valere sulle economie fatte sui fondi per l'apprendistato tra il 1994 e il 2000 e dirottati sul pagamento dei contributi in conto interessi) relativi al periodo 2003-2006 e che sono alla base di un'altra convenzione siglata a fine ottobre tra i Consorzi fidi e l'assessorato regionale alla Cooperazione, commercio, artigianato e pesca guidato da Titti Bufardeci. Solo con la legge 11/2005 infatti tutte le competenze in materia di consorzi di garanzia fidi sono passate all'assessorato al Bilancio e in particolare al dipartimento Credito e finanze diretto da Salvatore Gigliome: prima la gestione dei contributi per i Confidi era divisa tra assessorato al Bilancio, quello alla Cooperazione e quello all'Industria a seconda della natura stessa delle imprese socie dei Consorzi di garanzia fidi.

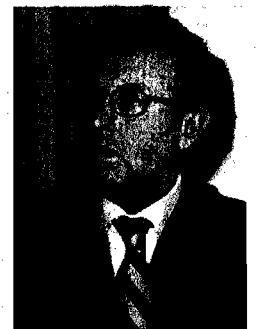
«Ci auguriamo che con queste convenzioni si possa realmente velocizzare l'erogazione di questi contributi - commenta Mario Filippello, presidente di Assoconfidi Sicilia - sia per i pregressi dell'assessorato alla Cooperazione che per i contributi che fanno capo all'assessorato al Bilancio. È una dotazione ingente, una boccata di os-

sigeno grazie alla quale molte imprese riusciranno a salvarsi dalla crisi». In totale le aziende che potranno beneficiare dello sblocco di questi contributi sono circa 40mila appartenenti a tutti i settori produttivi.

Grazie alla convenzione siglata con l'assessorato al Bilancio saranno gli stessi Confidi, attraverso la piattaforma telematica Fidiweb presentata questa estate all'assessorato al Bilancio, a espletare tutta la parte burocratica per la presentazione delle istanze di accesso ai contributi pregressi e non solo. «È un importante risultato - ha detto l'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro - essere arrivati alla firma della convenzione con tutti i Consorzi fidi che operano in settori diversi dell'economia. Un altro tassello della legge regionale 11/2005 è andato a buon fine. La convenzione aiuterà i consorzi stessi a districarsi in tutta la normativa di settore, comunitaria, statale e regionale e, per la prima volta, fissa tempi certi e celeri, per il versamento da parte dei consorzi alle imprese associate dei finanziamenti erogati dalla Regione».

Va. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente di Assoconfidi.
Mario Filippello

Meccanica. Secondo uno studio Unicredit discreta la performance dei bilanci nelle due realtà siciliane

L'analisi del Medis

I fatturati premiano i distretti

In Puglia
Phi-tech

Fotografate le dinamiche delle aziende nel periodo che va dal 2003 al 2007

rende bene

PAGINA A CURA DI
Salvo Butera

Posizionamento economico-finanziario

PALERMO

Un distretto specializzato nella meccanica, nella Sicilia occidentale, con basse performance e scarsa inclinazione all'export e scarso ritorno degli investimenti, ma con una buona propensione all'innovazione. Un altro che si trova nel Siracusano qualificato nella produzione meccanica con ottimi risultati nell'export e discrete performance economiche, ma con una struttura di tipo più tradizionale. Questa la fotografia dei distretti della meccanica siciliana scattata da Unicredit per la Federazione italiana dei distretti. La ricerca mette in luce pregi e difetti dei due distretti siciliani che, insieme a quello di Bari (si veda articolo a fianco), hanno ottenuto da poco il riconoscimento formale del lostatus di distretto.

Quello della meccatronica è per lo più rappresentato in provincia di Palermo, dove ha sede il 63% delle imprese. Il resto si trova nelle province di Caltanissetta, Trapani, Catania, Agrigento e Ragusa. Promosso da Confindustria Palermo, raggruppa circa cento imprese (per un totale di 2.080 addetti) per lo più piccole (l'86% ha un fatturato sotto i 10 milioni, e nessuna

DISTRETTO - PALERMO

	Fatturato medio*	Ebitda mg ¹	Ebit/Dip. ²	ROI ³	Aziende	%
Media	4,666	6,8%	4	2,0%	58	100
Imprese		Performance	Efficienza			
Grandi - fatturato >50 mln €	-	-	-	-	-	0
Medie - fatturato 10-50 mln €	19,689	5,4%	5,4	3,1%	8	14
Piccole - <10 mln €	2,262	8,6%	2,8	1,2%	50	86
Fatturato complessivo	270,623					

DISTRETTO - SIRACUSA

	Fatturato medio*	Ebitda mg ¹	Ebit/Dip. ²	ROI ³	Aziende	%
Media	6,545	7,6%	6	5,5%	64	100
Imprese		Performance	Efficienza			
Grandi - fatturato >50 mln €	78,832	5,7%	9,6	8,2%	1	2
Medie - fatturato 10-50 mln €	17,128	6,2%	4,4	6,6%	12	19
Piccole - <10 mln €	2,638	10,6%	7,3	4,1%	51	80
Fatturato complessivo	418,877					

*Ricavi netti bilancio 2007 (migliaia €); ¹Media periodo 2003-2007; ²Tasso di crescita 2003-2007

Fonte: Unicredit

supera i 50 milioni) che operano nella produzione di metalli non ferrosi e semilavorati, fusiore di acciaio, fabbricazione di autoveicoli, costruzione di materiale rotabile ferroviario e di parti di autoveicoli in legno e componistica per il settore dell'automotive.

Lo studio ha esaminato 98 aziende, seguendone l'evoluzione dal 2003 al 2007. In questo periodo il fatturato è cresciuto con un tasso medio annuo dell'8,7 per cento. Basso l'indice di produttivi-

lana con l'obiettivo principale di rilanciare la competitività del sistema della meccanica riducendo il deficit infrastrutturale dell'area. «È in questo - spiega Sandro Bianco, responsabile dell'ufficio Progetti speciali di Unicredit - che si sono evidenziate i tassi di crescita del fatturato più elevati con un tasso medio annuo dell'11,6 per cento». Il distretto raccoglie 160 imprese che operano nella costruzione di oleodotti, metanodotti e intere piattaforme petrolifere generando un fatturato di circa 500 milioni e occupando oltre 4.000 addetti. Unicredit ha studiato 64 aziende per lo più piccole (l'80% ha fatturati sotto i 10 milioni), mentre una supe-ra i 50 milioni). Nel periodo 2003-2007 il fatturato è cresciuto a un tasso medio annuo dell'11,6%, mal'indice di produttività non supera i 6.000 euro per dipendente. Dallo studio emerge una robusta capacità di coprire il debito e buoni livelli di cooperazione. La propensione agli investimenti per lo sviluppo è discreta anche se non legata a un'effettiva innovazione di prodotto o di processo, ma all'attività di promozione. L'export del campione supera il 50% del fatturato.

Il distretto produttivo della Meccanica siciliana, si colloca tra Siracusa e Augusta e si estende ad Ovest fino a Gela e, a Nord, fino a Milazzo. Le ulteriori estensioni nell'area industriale di Ragusa fanno del distretto un grande polo industriale europeo. Formalizzato nel febbraio 2008 come Consorzio distretto della meccanica sic-

Un distretto di alta specializzazione tecnologica per prodotti per settori dell'automotive e dei sistemi di produzione. Così si presenta allo studio di Unicredit il distretto della meccatronica pugliese - Medis. Nato nel 2005, con la stipula dall'Apq tra Regione Puglia e Miur, è promosso dall'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione, in collaborazione con Confindustria Bari, è organizzato in una società consortile a responsabilità limitata i cui soci sono Confindustria Bari, le due università baresi, centri di ricerca e imprese multinazionali e locali. Il distretto si estende su tutto il territorio regionale. Ne fanno parte aziende piccole, medie e grandi (alcune con fatturati sopra i 50 milioni di euro).

Tra il 2003 e il 2007 il fatturato è cresciuto in media del 4,7% l'anno, mentre l'indice di produttività si attesta sui 6.000 euro per dipendente. Lo studio valuta ampii margini di sostenibilità finanziaria delle imprese e evidenzia che il loro sviluppo si dirige verso l'innovazione di prodotto. L'export si attesta tra il 30% e il 60% del fatturato.

LA STORIA
Le eccellenze dell'Etna Valley



Il progetto. È stato proposto dalla catanese Temix La scuola. Il paese arabo investirà 2,6 miliardi

In Libia teledidattica made in Sicily

Dopo la prova, riuscita, il governo di Tripoli ha deciso di spingere sull'acceleratore e avviare subito il progetto: «Entro la fine del 2009 - spiega Armando Caravella, amministratore delegato di Temix - contiamo di esaurire la fase di progettazione, per cominciare a installare le nostre tecnologie all'inizio del prossimo anno. Il progetto, ideato e voluto dalla Fondazione, adesso passa in carico al ministero dell'Istruzione». Ingenti le risorse destinate al progetto: con un costo di ogni intervento di ammodernamento tecnologico, escluse le opere edilizie, stimato attorno ai 500 mila euro, il governo libico (attraverso finanziamenti ai cui dettagli devono essere resi noti) investirà 2,3 miliardi di euro nei prossimi cinque anni.

«Vogliamo che la scuola in Libia, a cominciare da quella di primo grado, raggiunga il livello degli altri Paesi avanzati», afferma Khadija Abu Daker Ahmed, "sottosegretario" all'Istruzione. Aggiunge Rashid El Sweekh, responsabile delle risorse umane della Gheddafi International Charity and Development Foundation: «Per favorire lo sviluppo della Libia, la nostra Ong ha pensato di dover partire dal capitale umano e in

particolare dalla formazione, con l'obiettivo di avere domani persone più capaci e preparate».

Dopo oltre un anno di contatti e la firma, a maggio 2009, di un protocollo d'intesa, il progetto è dunque pronto a partire. Nata nel 2003, da allora la Temix ha sviluppato e diffuso servizi in tutto il mondo: partiva con un capitale di 100 mila euro e 12 persone, oggi conta trenta addetti e un fatturato nel 2008 di quasi 6 milioni, con previsioni al raddoppio quest'anno. L'azienda negli anni ha stretto accordi di collaborazione con colossi internazionali, da Vitrociset a Getronics, e si è rafforzata grazie alla partnership con la catanese Compunet, che ora la partecipa al 55 per cento. Temix propone soluzioni innovative nelle telecomunicazioni. Non prodotti ma servizi: soprattutto, sistem integrati. Come la piattaforma di teleleitura dei contenuti venduta principalmente a Emergas, società del gruppo Q8, che ha permesso alla società emena di rafforzarsi e, reinvestendo in aziende dagli utili, allargarsi ad altri settori. Spicce nelle comunicazioni via satellite e nel wireless di ultima generazione, il wi-max. Idea vincente, visti i successi di EasyFlySat, teminale-piattaforma creato nel 2003 che



Sbarco in Libia. La catanese Temix si occuperà dell'infrastruttura per la teledidattica

unisce la tecnologia di comunicazione via satellite alle tecnologie wireless terrestri: il primo cliente è stato l'Agenzia spaziale europea, poi la soluzione è stata scelta dalla tv di Stato della Mongolia e in ultimo dalle Ferrovie indiane. Lo strumento è infatti in grado di fornire connettività in qualunque posto del mondo,

nel raggio di qualche chilometro, creando un "ombrello" che permetta la copertura gsm, la comunicazione delle forze di polizia, l'uso di dispositivi wi-max. Sempre in India, è arrivata un'altra soluzione di Temix: EasyLink, un sistema che attira verso il wi-max consente comunicazioni a banda larga. Lo utilizzano an-

che Rai, Bbc, Total, tv di Stato del Congo e della Nigeria. E presto l'Agenzia la Difesa indiana, che con una commessa da 2 milioni di dollari se ne doterà per collegare i sensori attivati a fini difensivi sul confine con il Pakistan a centri di comando e controllo.

L'ultimo successo di Temix nel mondo arabo, prima della Libia, è l'aggiudicazione, in cordata con Korec e Mandarin, della gara internazionale da 13 milioni di euro nella prima fase, bandita dall'Agenzia irachena per le comunicazioni (Iraq central cooperative associations for communication and transport), per fornire connettività nell'ambito del piano di ricostruzione post-bellica. Temix realizzerà una rete in fibra ottica per le ferrovie, una base a satellite su tecnologia soluzione mobile e un'altra rete wi-max che darà l'accesso a Internet alle tre città di Baghdad, Missan e Wasset. «In Iraq iniziamo una collaborazione - sottolinea Caravella - più da partner tecnologico che da fornitore: ci è stato riconosciuto il merito di non dare solo un prodotto, ma di mettere a disposizione una serie di soluzioni tecnologiche».

Orazio Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELECOMUNICAZIONI

LA DIFFUSIONE DEL WEB NEL MEZZOGIORNO

50 milioni

Investimenti. I fondi destinati agli interventi da realizzare in Sicilia

La Campania. Ancora da definire i programmi dell'azienda a Napoli

Il caso di Olevano sul Tusciano

Il piano di Vodafone per la banda larga

«Nel 2010 investimenti al Sud per 121 milioni»

PAGINA A CURA DI **Nino Amadore**

Investimenti, al netto del possibile cofinanziamento pubblico, per 121 milioni a partire dal 2010 con l'obiettivo di creare una grande infrastruttura di rete a banda larga mobile e fissa. È il piano di Vodafone in quattro delle cinque regioni del Sud: Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata. Regioni in cui i vertici dell'azienda di telefonia hanno già incontrato i rispettivi governatori o amministratori regionali per concordare e definire le linee di intervento. Manca all'appello la Campania su cui il management di Vodafone sta lavorando: i piani di intervento per questa regione saranno definiti e resi noti nei prossimi mesi. Piani varati vanno a braccetto con altri interventi già avviati da Vodafone secondo un impegno che l'azienda ha

preso nel novembre dell'anno scorso con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle comunicazioni Paolo Romani e che puntano a portare la banda larga, riducendo così il digital divide, in comuni del Sud in cui non c'è alcuna infrastruttura di rete: è avvenuto già a Olevano sul Tusciano nel salernitano, a Verzino, in provincia di Crotona, e a Roseto in Valforte in provincia di Foggia, a Castelforte in provincia di Potenza. Infrastrutture di rete, quelle utilizzate da Vodafone, che grazie al cosiddetto Hdsdp (High speed downlink packet access) permettono connessioni a 7,2 megabit al secondo in download: Vodafone, sostengono i dirigenti, è il primo operatore nazionale ad aver applicato a tutta la rete Umts, costituita da oltre 9.500 antenne, la tecnologia Hdsdp, con una co-

pertura di circa l'80% della popolazione. Una tecnologia in continua evoluzione e che è destinata a raddoppiare il tutto il territorio nazionale: nel 2009 Vodafone ha già realizzato le infrastrutture con una capacità di 14,4 megabit al secondo. Si capisce così la soddisfazione degli amministratori di Verzino dove non era presente nemmeno l'Adsl: «Questo comune - ha detto il sindaco Franco Parisè - per la sua posizione interna rispetto all'area territoriale della provincia di Crotona ha da sempre avuto problemi sul digital divide che ne hanno spesso limitato la capacità espansiva in termini di sviluppo economico, culturale e sociale».

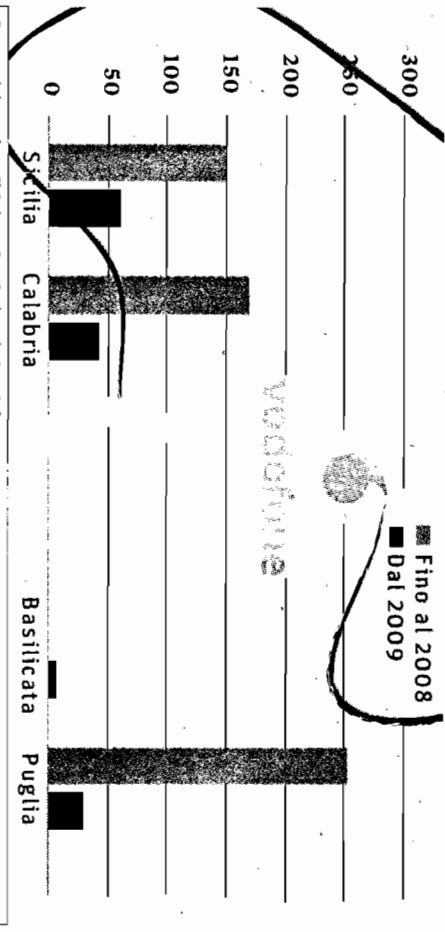
Al di là dell'intervento a Verzino completato a giugno, dove è stato raggiunto il 95% della popolazione, in Calabria Vodafone ha annunciato

so e ai 150 milioni già spesi a partire dal 2001. In Sicilia, del resto, Vodafone ha già una presenza alquanto strutturata: nell'isola lavorano 580 persone assunte con contratto a tempo indeterminato, la maggior parte dei quali occupati nella sede del Call center di Catania per la cui realizzazione sono stati investiti 8 milioni. E qui in Sicilia l'impegno dell'azienda, potrebbe rafforzarsi anche su altri versanti. Almeno questo sembra trasparire dalle dichiarazioni del presidente della regione Raffaele Lombardo rila-

sciate al termine dell'incontro con il management Vodafone: «Accogliamo con interesse - ha detto infatti Lombardo - il considerevole piano di investimenti presentato. Siamo interessati alla possibilità di sviluppare progetti di ricerca in sintonia tra la regione e la stessa Vodafone». Marginali invece gli investimenti previsti dall'azienda di telecomunicazioni in Basilicata: nel periodo 2010-2011 saranno investiti complessivamente sette milioni.

Contro il digital divide

Gli investimenti fatti e quelli programmati da Vodafone nelle regioni del Sud (in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Il Sole 24Ore-Sud su dati Vodafone

nino.amadore@ilsol24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA
DEL 18 NOV. 2009

GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA SICILIA

«AddioBurocrazia», risolto primo caso

PALERMO. Risolto il primo caso segnalato ad «Addioburocrazia», sportello dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia per sciogliere i nodi burocratici che frenano le imprese. Un'azienda di legnami della provincia di Siracusa, dopo l'intervento dei Giovani imprenditori, ha ottenuto l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera attesa da oltre due anni. Si è potuto verificare che l'«imbuto» non si era creato nel competente ufficio dell'assessorato regionale al Territorio, ma in un ente collaterale.

L'intervento è servito a scoprire un'«oasi» di efficienza, il Servizio 3 - Tutela dall'inquinamento atmosferico, diretto da Salvatore Anzà, che pur operando con poco personale e mezzi, dal 2008 ha smaltito l'arretrato e rilascia autorizzazioni nei tem-

pi prescritti dalla legge (in media una per giorno lavorativo).

Da questa occasione è nata una fattiva collaborazione fra il Servizio 3, il Dipartimento regionale Territorio e i Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia, per agevolare al massimo la trasparenza, il confronto e l'efficienza dei tempi nel rapporto fra uffici e imprese. «E' questo il vero spirito di AddioBurocrazia - commenta soddisfatto Giorgio Cappello, presidente regionale dei Giovani imprenditori - l'augurio è non solo di risolvere celermente gli altri trenta casi che ci sono stati segnalati, ma anche che ognuna di queste occasioni serva a creare rapporti utili ad aiutare la pubblica amministrazione a svolgere meglio il proprio ruolo a servizio dello sviluppo delle imprese».

LA SICILIA
DEL 18 NOV. 2009

■ SICILIA, IL GRUPPO MONCADA

«Via libera al fotovoltaico o investiremo altrove»

PALERMO. «Se la Regione siciliana continua a non rilasciare le autorizzazioni per gli impianti fotovoltaici nei tempi e nei modi dovuti, investiremo da altre parti». È l'ultimatum lanciato ieri dall'amministratore del gruppo «Moncada Energy» di Agrigento, Salvatore Moncada, a margine di un convegno dal titolo «Sicilia: ambiente, legalità, sviluppo», organizzato nell'ambito del decennale della facoltà di Giurisprudenza della Lumsa di Palermo, presieduta da Angelo Rinella. «Lo Stato - ha spiegato Moncada - ha messo a disposizione per il solare, entro il 2010, tariffe agevolate pari a 1.200 megawatt. Alla Sicilia toccheranno circa 50 Mw, ovvero il 3% del totale. La Puglia invece avrà il 50%». Non è la prima volta che Moncada attacca la Regione in merito alla gestione delle autorizzazioni per lo sviluppo delle energie rinnovabili, secondo gli esperti tra i settori su cui puntare per rilanciare l'economia isolana. Ne è convinto l'economista Pietro Busetta, che ha aggiunto:



«L'energia alternativa, assieme all'alta tecnologia, all'agricoltura biologica, alla moda e alla logistica è fondamentale per competere con i poli industriali mondiali». Secondo Eugenio Consoli, docente di Diritto pubblico alla Lumsa, «la Sicilia per recuperare il gap economico e affrancarsi dalla mafia deve salvaguardare l'ambiente realizzando uno sviluppo sostenibile».

D. B.

SANITÀ IN SICILIA

intervista all'assessore

«La Sicilia è diventata un modello»

«Realizzata già parte della riforma, pronti ad investire fondi straordinari per migliorare le strutture»

Massimo Russo. «Evitata la vergogna del commissariamento. Abbiamo già razionalizzato molte spese e tagliato anche tanti sprechi»

Risultati. «Risparmiati 150 milioni affidando agli ospedali i farmaci costosi, 30 tagliando i management delle Asl, 70 passando ai day service»

ANDREA LODATO

Carava. Modernizzare, innanzitutto, passare dalla politica autorferenziale della sanità che lavora per se stessa e per il sistema, a quella che conosce e riconosce il fabbisogno reale dei cittadini e pone il malato al centro della sua azione. Un anno e due mesi fa l'assessore Massimo Russo, appena chiamato alla guida della Sicilia, aveva preso una serie di impegni, precisi, tutto abbastanza complicati. Oggi, dopo due mesi dal momento in cui è partita la grande riforma in Sicilia, l'assessore rifa il punto, rianalizza promesse, impegni, quel che è stato fatto, quel che c'è da fare e quel che si farà. Parlando, però, da un dato di fatto che non si discute.



L'assessore Russo durante l'intervista

Russo durante l'intervista rilasciata al nostro giornale con cui ha fatto il punto sulla riforma

laboratori di analisi, che proprio ieri erano ancora in stato di agitazione: «Abbiamo detto che vogliamo incentivare chi accorpa i laboratori, ma non abbiamo detto che penalizzeremo gli altri. Eppure la cosa non viene digerita, anche perché pure in questo caso noi siamo dell'idea che il cittadino debba avere la possibilità di fare un semplice prelievo senza dover fare tanta strada. Altra cosa, però, è quel che riguarda altri tipi di accertamenti. Bisogna parlare di quattrini, perché, in maniera molto antipatica, la questione della sanità siciliana negli ultimi anni è contro alle esigenze dei siciliani, sono stati redistribuiti. Non ci sono meno prestazioni, non ci sono più centri che le assicurano, in tutto il territorio». L'assessore fa l'esempio dei

«Abbiamo evitato la vergogna del commissariamento della nostra sanità - spiega subito - abbiamo saputo essere subito credibili, affidabili, nonostante la situazione pregressa fosse semplicemente disastrosa, con tante norme esistenti, tante leggi, tanti vincoli, compresi quelli dei bilanci e dei conti. Ma nessuna norma, nessuna legge, nessun vincolo rispettato davvero e nessuno che controbilasse quel che avveniva tra le pieghe del nostro sistema sanitario. E oggi posso dire che in Italia molti ci guardano anche come un modello per la capacità che abbiamo avuto di avviare il risanamento e per l'applicazione della prima parte di una profonda riforma strutturale».

Non tagli selvaggi, ma razionalizzazione. Questo era uno dei punti che rendevano difficile già in fase di presentazione di amminco, diciamo pure di slogan, la riforma che Massimo Russo voleva cominciare ad attuare. Oggi può confermare che la linea seguita è stata sino ad oggi quella: «Assolutamente, nessun taglio ferreo, nessuna penalizzazione per i cittadini, anzi esattamente il contrario. Abbiamo tagliato sprechi, questo sì, e se mi chiedete chi

ha pagato per i nostri interventi fatti con il bisturi, dirò molto chiaramente che abbiamo tolto a chi aveva troppo, a chi gestiva in maniera spropositata una serie di servizi che adesso, proprio per venire incontro alle esigenze dei siciliani, sono stati redistribuiti. Non ci sono meno prestazioni, non ci sono più centri che le assicurano, in tutto il territorio».

Rivendico il giusto, numeri alla mano, perché quello che stiamo facendo è un lavoro che richiede coraggio, dopo anni di scerottizzazioni, 150 milioni in tanti, per esempio, il risparmio affidando alle farmacie ospedaliere la vendita di farmaci, ma non è questo che ci ha fatto fare. Rivendico il giusto, numeri alla mano, perché quello che stiamo facendo è un lavoro che richiede coraggio, dopo anni di scerottizzazioni, 150 milioni in tanti, per esempio, il risparmio affidando alle farmacie ospedaliere la vendita di farmaci, ma non è questo che ci ha fatto fare. Rivendico il giusto, numeri alla mano, perché quello che stiamo facendo è un lavoro che richiede coraggio, dopo anni di scerottizzazioni, 150 milioni in tanti, per esempio, il risparmio affidando alle farmacie ospedaliere la vendita di farmaci, ma non è questo che ci ha fatto fare.

AGRIGENTO

■ Acquistare: 1 radioterapia, 1 Per Tac, 3 RMN di cui 1 aperta, 2 angiografi portatili. Più 6.325 € per la Banca del Sangue condonale di Sciacca).

CALTANISSETTA

■ Acquistare: 1 Per Tac, 2 Gamma Camera, 2 RMN di cui 1 aperta, 1 Tac, 1 mammografo digitale.

CATANIA

■ Acquistare: 1 Lab. genomica, 1 Per Tac, 3 RMN di cui 1 aperta, 3 Tac, 2 mammografi digitali, 3 angiografi portatili.

MESSINA

■ Acquistare: 1 Radioterapia (da adeguare), 2 Tac, 1 mammografo digitale, 1 angiografo digitale.

ENNA

■ Acquistare: 2 Gamma Camera, 1 RMN aperta, 2 mammografi digitali.

MESSINA

■ Acquistare: 2 Gamma Camera, 1 RMN aperta, 2 Tac, 3.300 €

PALESTERNA

■ Acquistare: 1 Lab. genomica, 2 Gamma Camera, 5 RMN di cui 2 aperte, 2 Tac, 2 mammografi digitali, 1 angiografo portatile, 2 IORT (radioterapia intraoperatoria), Litrotrissia e intraoperatoria per neurochirurgia.

TRAPANI

■ Acquistare: 1 radioterapia, 1 Per Tac, 2 RMN di cui 1 aperta, 2 Tac di cui 1 da 64, 2 mammografi digitali, 1 angiografo portatile.

RAGUSA

■ Acquistare: 1 Per Tac, 1 RMN, 2 Gamma Camera.

SIRACUSA

■ Acquistare: 1 radioterapia, 1 Per Tac, 2 RMN di cui 1 aperta, 1 Tac.

TRAPANI

■ Acquistare: 1 radioterapia, 1 Per Tac, 2 RMN di cui 1 aperta, 2 Tac di cui 1 da 64, 2 mammografi digitali, 1 angiografo portatile.

TRAPANI

■ Acquistare: 3 Tac, 1 mammografo digitale.

LA SICILIA
DEL 18 NOVEMBRE 2009

Pua: schede trasmesse, riattivato l'iter

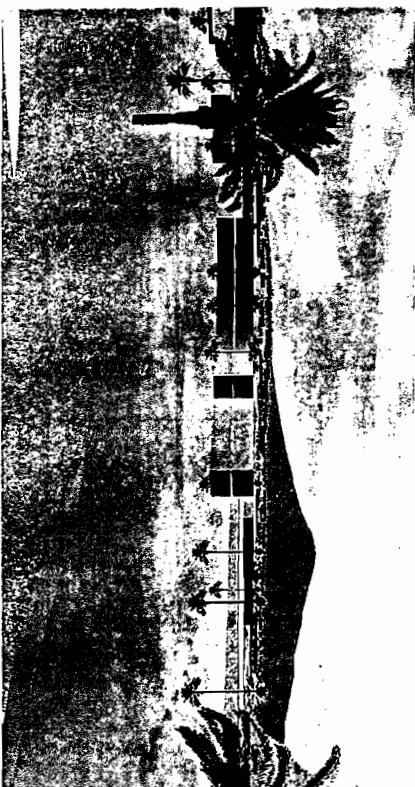
Il piano di rilancio della Plaia. Il presidente del Consiglio, Consoli: «Entro il mese porterò in aula la delibera»

Il Pua. Piano urbanistico attuativo per il rilancio della Plaia, ha ripreso il suo iter che si concluderà con l'esame della delibera in Consiglio comunale. Ieri mattina il presidente del Consiglio, Marco Consoli, ha trasmesso alle commissioni, prima fra tutte quella Urbanistica, l'atto corredato dalle schede tecniche sulle opere che verranno realizzate lungo il litorale sabbioso. Schede che sino a qualche giorno fa non erano state ancora inviate alla presidenza che per questo non aveva potuto sottoporre l'atto all'esame delle commissioni. La delibera era quindi rimasta «ferma» in presidenza in attesa degli allegati che tardavano.

Adesso bisognerà attendere i tempi tecnici di esame nelle commissioni, tra l'altro il presidente Consoli si è premurato a ribadire che concederà ai consiglieri qualche giorno in più dei cinque previsti dalla procedura d'urgenza richiesta dal sindaco Raffaele Stancanelli per accelerare l'esame che sbloccerebbe 180 milioni di investimenti privati.

«Dato qualche giorno in più sui cinque previsti dalla procedura d'urgenza per permettere ai consiglieri di studiare con attenzione la delibera e giungere in aula con le idee chiare - ha detto il presidente Consoli - È giusto che in aula ci sia un approfondimento e un confronto tra maggioranza e opposizione su un atto che ha un peso specifico sul piano urbanistico della città».

Consoli sui tempi si è detto, però, sicuro che il «passaggio» definitivo del



Una ricostruzione virtuale della nuova Plaia. La delibera entro il mese sarà portata in Consiglio

STASERA RIUNIONE ALLE 19 In Consiglio Librino e gli impianti sportivi

Il Presidente Marco Consoli ha convocato il Consiglio comunale stasera alle 19.

Questi i punti all'ordine del giorno della riunione. Mozione inerente la celebrazione del giorno della pace: Ordine del giorno riguardante la Zona Franca Urbana di Librino; regolamento per la concessione in uso e in gestione degli impianti sportivi comunali; Regolamento comunale sulla tutela degli animali; istituzione dello «Sportello Unico per l'Edilizia» e approvazione delle linee guida per il relativo regolamento.

Intanto domani, alle ore 16, nei locali della Cgil di Librino (viale Bismaccaro 16) si terrà un seminario

Pua in aula avverrà entro il mese di novembre e ha aggiunto che nonostante l'iter preveda soltanto una presa d'atto dell'assemblea, dato che il Piano è già stato approvato dal Consiglio nel 2002, è necessario permettere a ogni consigliere di avere contezza dei progetti che muteranno il volto del litorale sabbioso, visto che il Pua originariamente è stato votato dal precedente Consiglio comunale e non da quello attualmente in carica.

Recentemente di Pua «scommessa turistica» hanno parlato sia il sindaco Raffaele Stancanelli che il presidente della Camera di Commercio, Pietro Agen che si è augurato un avvio al più presto dei lavori per permettere di completare tutte le opere entro 18 mesi da oggi. Agen ha spiegato che i tempi sono stretti per «non perdere l'evento mondiale del tour operator che hanno deciso di tenere la loro assise proprio a Catania alla fine del 2011. Le opere, ha aggiunto Agen, prime fra tutte il grande palacongressi «doteranno la nostra città di quella ricettività che ci permetterà di cooperare e i 12 congressi annuali che fanno la differenza tra guadagnare e perdere». Il Pua prevede investimenti di privati per 180 milioni, l'assunzione di un migliaio di operai (che non guastano in questi tempi di grave crisi economica) e la realizzazione di opere di grande attrazione, come un grande acquario, molto simile a quello di Genova, un campo da golf e un centro congressi da cinquemila posti.

GIUSEPPE BONACCORSI

Processo parcheggi disposta perizia

Sarà una perizia a stabilire se l'iter procedurale per la scelta delle aziende promotrici per la realizzazione dei parcheggi in project financing sia stato illegale o meno.

Lo hanno deciso ieri i giudici della terza sezione penale del Tribunale di Catania (presidente Milazzo), davanti ai quali si celebra il processo con l'accusa di abuso nei confronti dell'ex sindaco Umberto Scapagnini (la cui posizione è stata già stralciata per motivi di salute), dell'ex direttore dell'Ufficio speciale per l'emergenza traffico Tuccio D'Urso (responsabile unico dei procedimenti per l'assegnazione dei parcheggi), dei tre componenti della commissione di valutazione Mario Arena (ex avvocato capo del Comune), Salvatore Fiore e Giovanni Laganà, e di tre imprenditori, i fratelli Mimmo e Sebastiano Costanzo ed Ennio Virlinzi, rappresentanti legali delle ditte che avrebbero dovuto realizzare i parcheggi. Il processo prende in esame il parcheggio di piazza Europa e le presunte irregolarità degli appalti di altri tre parcheggi in project financing: «Lupo», «Asiago» e «Verga».

Il Tribunale ha disposto la perizia tecnica amministrativa sulla realizzazione dei parcheggi accogliendo in questo senso una richiesta che più volte era stata avanzata dal collegio difensivo nel corso dell'udienza preliminare.

L'udienza di ieri - il processo è stato rinviato al primo dicembre quando verrà conferita la perizia - è stata interamente occupata dalla testimonianza del maggiore della guardia di finanza Umberto Palma. Il Tribunale ha autorizzato la videoripresa del dibattimento a cura di «Cittàinsieme».

**Il Tribunale
vuole sapere
se l'iter per la
scelta delle
aziende
promotrici
sia stato
eseguito
legittima-
mente o
meno**